



redazione.vitapuana@toscanaoggi.it

## NOTIZIARIO DELLA DIOCESI DI MASSA CARRARA PONTREMOLI

Via Zoppi, 14 - 54100 Massa  
Tel. 0585 8990231  
Fax 178 2263615

Notiziario locale  
Direttore responsabile  
Andrea Fagioli

Coordinatore diocesano  
Renato Bruschi

Reg. Tribunale Firenze n. 3184 del 21/12/1983

**TOSCANA  
OGGI**

SETTIMANALE  
DIACONIA  
0585-8990231

23 luglio 2017

## Il granello di SENAPE

di Gioietta Casella



### Un'altra parabola

«Penso che il Signore tenga, in cielo, un'edizione del Vangelo di gran lusso, splendidamente illustrata», che «guarda con malcelato compiacimento» e aggiorna di continuo. Vi sono impresse – certo – le sue parole eterne, le parole di Cristo. Per le figure, invece, ha voluto dare carta bianca a «persone che non sanno tenere i pennelli in mano, ma che in compenso sanno prendere sul serio i suoi insegnamenti» (don Alessandro Pronzato). Per raccontare il regno dei cieli, Gesù stesso ha scelto *santi feriali* che hanno l'aspetto dei suoi ascoltatori di sempre. C'è l'uomo «che ha seminato del buon seme nel suo campo» (Mt 13,24); con il grano, però, vi germogliano i semi cattivi sparsi da un nemico, di notte. Il padrone di casa non permette ai servi di anticipare la selezione che

si fa quando si miete. «Lasciate», dice loro. «Lasciate», dice il Signore, perché sa che adesso i germi e le spighe delle due semine sono dentro i solchi del mio e del tuo cuore. Dalla raccolta delle «storie del regno» esce poi un altro seminatore: ha un granello di senape, soltanto la speranza della più grande tra le piante dell'orto (Mt 13,32). Non ci è dato di vedere ogni giorno alberi frondosi, sonori di vento e di garriti. In realtà, ciò che conta non è l'albero né il seme, ma la linfa che accende e custodisce la vita. Conta il lievito che una donna ha già lavorato con molta farina, «finché non fu tutta lievitata» (Mt 13,33). Il lievito è scomparso, il pane verrà. Anche Dio è in attesa, col suo Vangelo aperto. Un'altra parabola, un'altra figura: la nostra.

## LACURIOSITA

### La Piccola comunità apostolica a Bassagrande

Una delegazione della Piccola Comunità Apostolica, realtà di recente fondazione presente a Parma, ha fatto visita martedì 11 luglio alla Parrocchia della Santissima Annunziata (Bassagrande) ed alcuni suoi membri saranno presenti tutta l'estate a Marina di Carrara. «Sentivo dentro un ritornello continuo: Dai Gio, dammi il tuo cuore, i tuoi progetti, il tuo corpo, la tua famiglia futura, dammeli ora nei tuoi anni migliori: seguimi. Avevo una cosa chiara dentro, una luce dentro di me: la mia vocazione è Gesù, Gesù. Poi i dettagli, cioè come seguirlo, me li avrebbe detti Lui al momento opportuno». Il 14 maggio 1977 Giovanna Spanu, la fondatrice, decise nel suo cuore di donarsi interamente a Dio e ai fratelli. «Quando uno ha la vocazione, quando uno si sente chiamato da Dio, lo sa, senti che Dio ti chiama, lo avverti. Magari non sai dove, come: suora, missionaria, focolarina? Una nuova strada, un nuovo progetto non l'avevo in mente di sicuro». La vocazione di Giovanna era generata da quella del suo padre spirituale, il parroco della parrocchia dello Spirito Santo. Da anni nel cuore di questo sacerdote era vivo il desiderio di vivere in pienezza il comandamento di Gesù «Amatevi gli uni gli altri come io vi ho amato» (Gv 13,34), realizzando quanto si legge nella meditazione «Una città non basta» di Chiara Lubich: «Se vuoi conquistare una città all'amore di Cristo, se vuoi trasformare un paese in Regno di Dio, fa' i tuoi calcoli. Prenditi degli amici che abbiano i tuoi sentimenti, unisciti con loro nel nome di Cristo e chiedi loro di posporre ogni cosa a Dio. Poi statuisce con essi un patto: promettetevi amore perpetuo e costante...». Giovanna accoglieva con gioia la proposta di dar vita ad una vera e propria famiglia spirituale, formata dal sacerdote e da quei fedeli che, uniti a lui «nel nome di Cristo», rendono presente Gesù Buon Pastore: «Dove due o tre sono riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro» (Mt 18,20). Consapevole di essere la prima a vivere una forma di consacrazione assolutamente nuova, Giovanna si esprimeva così: «Avevo davanti un modello grande che il Signore aveva sempre pensato per me sulla strada della mia gioia, della mia vita: era un sacerdote. Ad un certo punto il Signore mi ha fatto capire: non è un caso che tu sia donna! Guarda Maria! Maria era la Madre, colei che per Gesù dava la vita. Allora capivo come potevo vivere in concreto: essere Maria accanto a dei sacerdoti, a dei pastori... questo potevo farlo sempre». Giovanna risponde così all'invito di Gesù ad essere pastore accanto al pastore; figura femminile, materna, accanto a chi è chiamato ad essere padre di anime. Il desiderio di formare accanto al sacerdote una famiglia spirituale non si limitò al solo dal gruppo di ragazze che si strinse attorno a Giovanna: ragazzi, donne, coppie di sposi costituirono quel nucleo di una trentina di persone che assumerà il nome di Piccola Comunità Apostolica e di cui Giovanna sarà madre e punto di riferimento.

Don Fabio Arduino

# La nuova chiesa di san Giuseppe ai Ronchi



a pagina II

## SOMMARIO



### CULTURA

Una mostra sulla devozione popolare

a pagina III



### SANTI

L'offerta della vita

a pagina IV



### LAVORO

La crisi nera dell'artigianato

a pagina V

## IL COMMENTARIO

### Una, santa, cattolica e apostolica

Ogni domenica proclamiamo nel credo comunitaria che la Chiesa è una, santa, cattolica e apostolica. Ma cosa stiamo dicendo quando affermiamo le quattro qualità che riguardano da vicino il cuore stesso della Chiesa, determinandone così profondamente l'identità al punto tale che senza di esse sembra impossibile poter dire qualcosa di sensato e gravido di conseguenze sulla comunità che, fin da principio, è definita la «sposa del Verbo»? Le quattro qualità sono come le facce di un unico prisma: la chiesa non può essere una e non cattolica, oppure apostolica e non santa. Le quattro qualità come le virtù per la crescita spirituale, sono dinamicamente congiunte l'una a l'altra: santità e apostolicità non possono essere distinte, se non per sviluppare un approfondimento conseguente. Eppure nei media e nella cultura comune è facile constatare che spesso con il termine Chiesa si indentificano mondi assai diversi tra loro: dallo Stato del Vaticano, all'edificio in mattoni, dalla Curia e le gerarchie, all'intero popolo di Dio. E forse anche i fedeli hanno smarrito il vero senso della parola «Chiesa». Allora perché non provare a riflettere di nuovo su questa parola? Perché non ritornare alle fonti? Perché non interrogarsi ancora sull'origine di questa istituzione che è umana e divina, santa e peccatrice, ancora di salvezza e faro dell'umanità, ma anche luogo di potere e pietra di inciampo con il mondo?

